

Imparo l'inglese con i burattini

Attività di teatro e role playing
per la scuola primaria

Annalisa Svaluto Ferro
e Nina Brun Quaranta

MATERIALI
DIDATTICA



Erickson

IL LIBRO

IMPARO L'INGLESE CON I BURATTINI

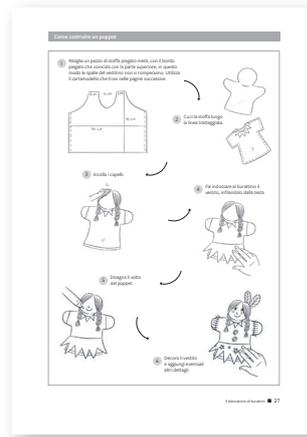
«Per insegnare bisogna emozionare», diceva Maria Montessori, e i burattini sono in grado di farlo e di trasmettere tante sensazioni diverse: gioia, sorpresa, attesa, partecipazione.

Da qui nasce l'idea di questo laboratorio che consente ai bambini e alle bambine dei primi anni della scuola primaria di entrare in contatto con l'inglese in modo divertente e naturale.

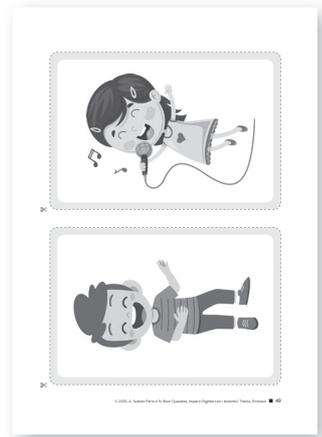
Tre sono i punti di forza:

- I burattini Interattivi: personaggi semplici che parlano e interagiscono con i bambini e le bambine, aiutandoli/e a familiarizzare con l'inglese attraverso il gioco e il racconto.
- I laboratori di costruzione e animazione: un'attività pratica in cui bambini/e e adulti/e possono imparare a creare e animare i propri burattini, facilitando un apprendimento più partecipativo.
- Le *drama classes*: sessioni che combinano l'uso del teatro e del movimento per incoraggiare i bambini e le bambine a praticare lo «spoken English» in modo naturale, con giochi di ruolo e attività espressive.

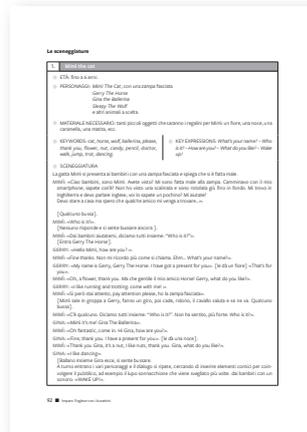
Completano la proposta una selezione di giochi e canti da svolgere con i burattini e numerose flashcard illustrate da ritagliare, per arricchire il lessico senza passare dalla traduzione e dalla lettura delle parole.



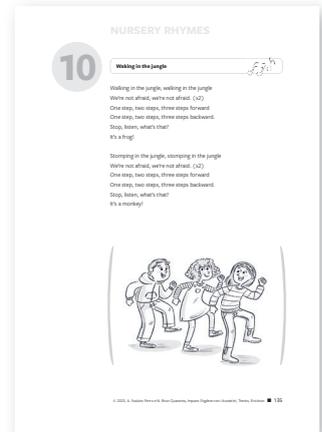
Come costruire i burattini



Flashcard



Sceneggiature



Canzoni e filastrocche

LE AUTRICI



ANNALISA SVALUTO FERRO

Si è appassionata ai burattini già in tenera età. Dopo lunghi soggiorni all'estero, riprende la sua passione per l'inglese e la coniuga con quella per i burattini: ne nasce il progetto «Hello Puppets», con il quale ha coinvolto oltre cento scuole in tutta Italia.



NINA BRUN QUARANTA

Ha studiato Arti Performative alla University of Surrey a Guilford. Ha assistito Annalisa nei suoi workshop scolastici e nella stesura del volume. Attualmente collabora con la Royal Opera House di Londra in produzione costumi.

€ 21,50

www.ericson.it

MATERIALE ONLINE vai su:
<https://risorseonline.ericson.it>

INDICE

9 Introduzione (*di Annalisa Svaluto Ferro*)

PRIMA PARTE – Imparare con i burattini

- 13 Cap. 1 I punti forti di *HELLO PUPPETS*
- Le cinque W: why (perché), what (cosa), who (chi), when (quando) e where (dove)
 - How is it organized?
- 17 Cap. 2 I burattini
- Come muovere il puppet
 - Come inventare una storia
 - Come introdurre i puppet ai bambini
- 25 Cap. 3 Il laboratorio di burattini
- Costruisci il tuo *sock puppet*
 - Costruisci il tuo *hand puppet*
 - Il passaporto del burattino
- 33 Cap. 4 Burattini in azione
- Azioni base del puppet
 - *Progressive questions*
 - Le domande fondamentali
 - Flashcard
 - Si va in scena dietro al telo

SECONDA PARTE – Tutti a teatro!

- 63 Cap. 5 *Warm up*: riscaldiamo il corpo per andare in scena
- Tre momenti per un buon riscaldamento
 - Riscaldiamo la voce
 - *Neutral position*

67 Cap. 6 *Drama class* – A lezione di teatro

- Come strutturare gli incontri
- Presentiamoci in modo creativo
- Le emozioni: *feelings*
- Il gioco *Feelings out*
- Il gioco *The feelings' machine*
- *Guided walks*
- In scena con i giochi di ruolo

79 Cap. 7 HELLO PUPPETS è incoraggiante

- *Positive reinforcement*
- La gestione del gruppo
- Raccomandazioni per l'insegnante

83 Cap. 8 *Open Class* – La lezione aperta

- Struttura della lezione aperta
- *Open class*

89 Cap. 9 Lo spettacolo di burattini

- Come presentare una storia
- Ripasso e consolido: *Reinforcement*
- Le sceneggiature

TERZA PARTE – Giochiamo e cantiamo con i burattini

111 Cap. 10 I giochi

- Fish out and move on
- Remember remember
- Can I have?
- Actions
- Hot potato
- What's the time, Miss/Mr Wolf?
- True or false?
- Bingo
- The opposites game
- Where is it?
- Calming exercise

125 Cap. 11 Le canzoni

- Nursery rhymes
 - Twinkle twinkle
 - Baa, baa, black sheep
 - Baa, baa, pink sheep
 - Can I have?

- Itsy Bitsy Spider
- If you're happy
- Lazy Mary will you get up?
- Wheels on the bus
- Old MacDonald had a farm
- Walking in the jungle
- Five little ducks
- HELLO PUPPETS songs
 - Hello hello
 - Big and little
 - We are pirates
 - This is my castle
 - Little Red Riding Hood

Introduzione

di Annalisa Svaluto Ferro

Quando ho iniziato a insegnare inglese nei corsi pomeridiani delle scuole primarie ho realizzato che i miei amici burattini — per i quali ho sempre avuto una passione speciale — erano il mio asso nella manica. Nei momenti più difficili, anche in aule di venti giovani scatenati, avevano il potere di cambiare l'atmosfera e catturare l'attenzione: imparare l'inglese con loro diventava giocoso e più efficace.

«Per insegnare bisogna emozionare» diceva Maria Montessori e i burattini trasmettono tante sensazioni diverse: gioia, sorpresa, attesa, partecipazione. Mi sono perciò armata di un vero e proprio teatrino e ho proposto gli spettacoli di burattini in inglese alle scuole come supporto alle lezioni curricolari, suscitando l'interesse degli insegnanti che hanno apprezzato questo metodo che arriva direttamente al cuore dei bambini, stimolando la loro intelligenza e la loro memoria.

A questo progetto ho successivamente aggiunto i laboratori di costruzione e manipolazione dei burattini.

Collaborando poi con alcune insegnanti di teatro abbiamo sviluppato una metodologia specifica, che ha unito l'insegnamento dell'inglese alle lezioni di teatro: le *drama classes*.

L'inglese presentato con il teatro di figura e di movimento è stimolante perché in questo modo le bambine e i bambini mettono in atto la loro capacità di unire il gioco all'apprendimento. Questo è stato il punto di svolta: potevamo insegnare in un modo coinvolgente, facendo appassionare i più piccoli a una lingua straniera così importante nella vita di tutti i giorni.

Dopo quasi dodici anni di esperienza sul campo ho pensato, insieme a Nina Brun, che fosse arrivato il momento di condividere questa metodologia con coloro che insegnano inglese e che hanno bisogno di un metodo efficace e divertente per trasmettere la propria conoscenza della lingua ai propri alunni e alle proprie alunne.

Sono nata a Bolzano, da genitori di lingua italiana che parlavano un buon tedesco. Quando, per ragioni di lavoro, si sono trasferiti in un'altra città, ogni tanto ci parlavano in tedesco, sperando che noi figli imparassimo qualcosa. Noi li guardavamo perplessi e ridacchiando ce ne andavamo a giocare: mancava un metodo che ci potesse coinvolgere e diventare un gioco da fare insieme.

Questi ricordi sono il primo seme da cui, molti anni dopo, è sbocciato il metodo che presentiamo in queste pagine.

I punti forti di **HELLO PUPPETS**

I punti forti di *HELLO PUPPETS* sono addirittura tre:

- i burattini, che sanno comunicare con i bambini anche se parlano in inglese; li rispecchiano, hanno le loro stesse caratteristiche, sono curiosi e un po' monelli;
- il laboratorio di burattini, dove insegniamo a costruire, vestire e animare un burattino che parlerà inglese. Sembra difficile ma non lo è. Vi mostriamo come poter rendere il *puppet* amico dei bambini, che attraverso di lui si esprimeranno in inglese;
- il laboratorio di espressività o *drama class*. I bambini conoscono perfettamente il gioco del «facciamo finta che»: ecco quindi che si va in scena e si gioca con esercizi teatrali, sketch e canzoni in inglese.

Tutto questo può essere fatto a scuola o durante i corsi pomeridiani di lingua, dove non si insegna la grammatica, ma si consolida lo *spoken English*.



Le cinque W: why (perché), what (cosa), who (chi), when (quando) e where (dove)

«Con i burattini e il teatro... ma non sarà fin troppo divertente?».

Sì, è divertente e i bambini imparano velocemente. In questo manuale vi sveliamo tutti i trucchi del metodo *HELLO PUPPETS!*

Why?

Perché unendo l'inglese al teatro, che è un mondo inclusivo e fantastico, le bambine e i bambini si divertono a esibirsi e a interpretare ruoli diversi. Lo possono fare utilizzando l'inglese e facendo pratica appassionandosi al piacere del gioco. Il teatro magicamente incoraggia i più timidi, stimolandoli a uscire dal loro guscio, e aiuta i più vivaci a restare concentrati sul qui e ora.

Il nostro metodo coinvolge in modo attivo l'apprendimento spontaneo: si impara giocando e *HELLO PUPPETS* lo fa direttamente in inglese.

What is it?

È un manuale che illustra un nuovo metodo per insegnare l'inglese accompagnando *step by step* i nostri lettori e offrendo proposte concrete, coinvolgenti e non convenzionali.

Who is it for?

Questo manuale è rivolto a:

- insegnanti di inglese di scuola dell'infanzia e primaria
- professionisti e educatori
- insegnanti di inglese di corsi extracurricolari
- animatori di laboratori creativi e attività educative.

Vi seguiremo passo passo, dandovi spunti e idee.

Non preoccupatevi se il vostro accento inglese non è perfetto: l'obiettivo di questo percorso è far capire che è possibile e naturale comunicare parlando più lingue.

When to use it?

È possibile affiancare il metodo *HELLO PUPPETS* al programma scolastico curricolare della scuola dell'infanzia e primaria. Sugeriamo di suddividere le lezioni dedicando parte del tempo al programma scolastico e parte al teatro in inglese. Vedrete che giocando con il teatro e l'inglese i bambini saranno più motivati ad apprendere vocaboli e frasi complete.

Nei corsi di inglese privati o extracurricolari suggeriamo questo metodo per usare lo *spoken English* in modo attivo. Professionisti e professioniste, sbizzarritevi: questo manuale vi permette di seguire i nostri schemi, ma anche di esprimervi in modo più libero e consono a voi.

Where to use it?

Gli insegnanti possono applicare questo metodo direttamente in classe, meglio ancora se in un'aula senza banchi. Quest'ultima soluzione è la migliore, perché i bambini amano le lezioni non frontali e si concentrano di più alternando i momenti seduti per terra in circolo a quelli in piedi o in movimento.

How is it organized?

Questo è un libro pratico, non teorico.

Lo abbiamo suddiviso in tre parti, in modo da mettere a disposizione tutti gli strumenti utili per ogni situazione e per le età diverse dei nostri piccoli allievi.

1. *Imparare con i burattini*: dai laboratori di costruzione dei puppet alle istruzioni su come muoverli, inventare storie, gestire gli incontri e organizzare veri e propri spettacoli.
2. *Tutti a teatro!*: il movimento e il linguaggio attraverso cui è possibile usare e imparare l'inglese.
3. *Giochiamo e cantiamo con i burattini*: storie, giochi, sketch e canzoni utili per le lezioni.

Potete utilizzare il materiale come preferite, seguendo un vostro ordine e consultando il manuale in base alle vostre esigenze, perché nell'insegnamento ogni giorno è diverso, così come lo è ogni insegnante:

in teaching every day is different, and so is every teacher!

I burattini

Care lettrici e cari lettori, per poter applicare il nostro metodo vi dobbiamo svelare come dare vita a un burattino, come muoverlo e renderlo accattivante. In questo capitolo vi forniamo tutte le informazioni per imparare ad animarlo e inventare la sua personalità (le sue caratteristiche).

I burattini vanno sviluppati a tutto tondo in modo che il pubblico possa capire i dialoghi in inglese anche attraverso i movimenti, oltre che attraverso le parole, i gesti e il tono della voce.

Queste prime istruzioni sono quelle che voi adulti darete ai più piccoli quando avranno costruito il loro puppet personale.

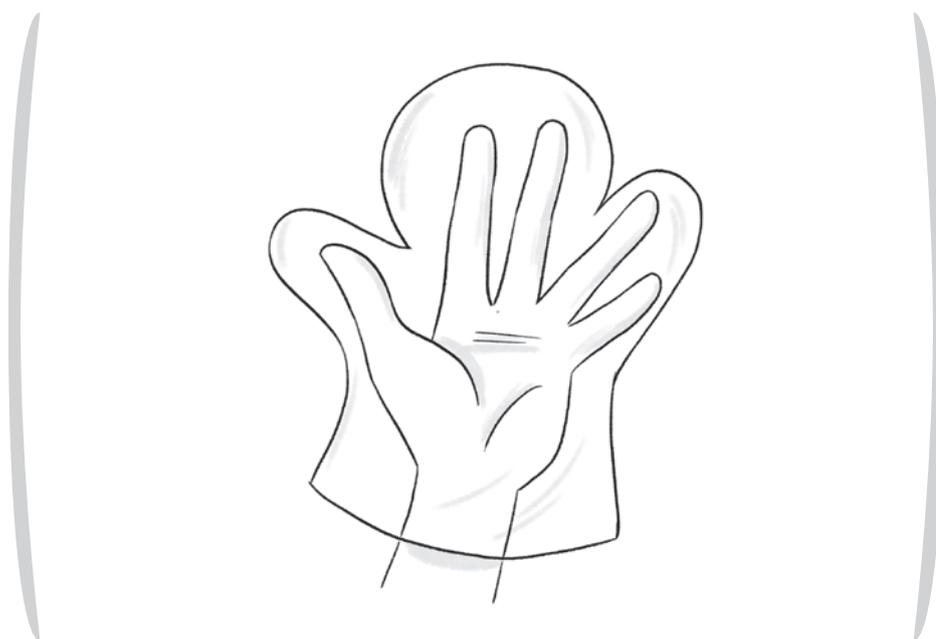
Inquadrando il QR code potete trovare piccoli spettacoli e sketch su come costruire brevi conversazioni in inglese.



Come muovere il puppet

Esistono diversi tipi di burattini; noi ci occuperemo in particolare del burattino di stoffa, che è molto comodo da utilizzare per i bambini perché viene indossato come fosse un guanto.

Nella testa del puppet si inseriscono l'indice e il medio, mentre le braccia si muovono con il pollice da una parte e con l'anulare e il mignolo dall'altra. Per imparare a muoverlo bene serve un po' di allenamento e conoscere alcuni segreti.



Per dare vita al burattino occorre concentrare l'attenzione sulla sua nuca e sulla sua schiena.

Lo teniamo davanti a noi, con il viso rivolto verso il pubblico. Tutta la nostra attenzione è sui suoi movimenti, che devono essere precisi e lenti, tenendo conto che chi guarda ha bisogno di vedere un movimento morbido, che fluisca da un definito punto d'inizio a uno di fine. Se muoviamo il puppet troppo velocemente, lo spettatore darà priorità ai movimenti e non alla lingua, e farà fatica a focalizzarsi sull'insieme. Non ascoltate la falsa credenza secondo la quale i bambini, abituati allo scorrere delle immagini dei dispositivi tecnologici, riescono a concentrarsi solo davanti a figure che si muovono velocemente. In una situazione che richiede grande sforzo, come l'apprendimento di una lingua straniera, e per di più sono spettatori di uno spettacolo di burattini dal vivo, un ritmo rallentato li aiuta molto nella concentrazione e nella comprensione.

Ecco di seguito una serie di movimenti comuni sui quali esercitarsi.

- Il burattino entra lentamente in scena, si guarda attorno e saluta con un inchino, oppure entra a sorpresa ed esclama con voce squillante: «HELLO CHILDREN!».

- Se volete far saltare il burattino, iniziate facendogli fare un piccolo slancio indietro, per poi alzarlo in aria e farlo ritornare con i piedi per terra.
- Il burattino che nuota è in posizione orizzontale. Tenete la mano curva e fatelo apparire e scomparire, dal telo o dal teatrino, come se fosse un delfino che salta fuori dall'acqua.
- Allenate il puppet a piegarsi, raccogliere un piccolo oggetto e passarlo a un altro personaggio. Pazienza se l'oggetto cade, provocherà un po' di risate.
- Quando due personaggi comunicano tra loro, devono guardarsi, senza chiudersi troppo l'uno verso l'altro, per poi tornare con lo sguardo verso il pubblico.
- Se i personaggi giocano insieme a tennis o a calcio, i movimenti si alternano con un ritmo scandito: uno tira una palla immaginaria, l'altro la aspetta e la rimanda indietro.
- Anche nella lotta, i movimenti si alternano: prima uno colpisce e l'altro accusa il colpo, poi i ruoli si scambiano. La lotta deve essere un momento di comicità e leggerezza che si risolve in modo positivo.

Ricordate che è il burattinaio a dar vita a un puppet e un buon *puppeteer* può dar vita a qualunque oggetto, se crede alla sua magia e capacità di comunicare con il pubblico.

La voce

Le voci dei puppet vanno differenziate il più possibile una dall'altra per meglio caratterizzare i personaggi: quelli femminili hanno una voce più sottile e alta, quelli maschili più profonde. Tutte variano secondo la loro personalità e la loro età.

Anche gli animali hanno voci diverse: sibilata per il serpente, gracchiante per la ranocchia, cupa per il lupo, e così via.

La personalità

Per ogni burattino va delineata una personalità, determinata da caratteristiche specifiche, che siano chiare soprattutto a noi stessi (in questo modo lo saranno anche per il pubblico). Dobbiamo chiederci com'è il nostro personaggio: timido o un po' sbruffone? Sicuro o timoroso? Gentile o sgarbato? E la sua voce è squillante o bassa? Con un po' di cantilena oppure no?

Anche le emozioni si comunicano con i movimenti: un personaggio felice è più aperto e leggero, mentre uno arrabbiato avrà le braccia incrociate e un tono scontroso; un tipo spaventato è tremante e si guarda spesso alle spalle; uno buffo appare, scompare, fa spesso scherzi.

Lasciate libera la vostra fantasia e vedrete che i burattini vi aiuteranno, anzi, tenderanno a fare uscire le vostre capacità più nascoste!

ESPERIENZE

Tempo fa, con un pezzo di vecchi jeans ho cucito un asinello. Gli ho costruito una bocca che si può aprire e chiudere, due orecchie lunghe

Il laboratorio di burattini

Costruiamo ora il nostro burattino.

Il laboratorio consiste nella preparazione di un puppet con materiali vari, studiati per stimolare la creatività.

Costruire insieme è un'attività che entusiasma i bambini, che hanno l'opportunità di esprimere la loro fantasia e la loro abilità disegnando, vestendo e personalizzando il proprio personaggio.

I burattini possono essere di vari tipi: di cartapesta o con la testa di legno, marionette che si muovono con i fili, sagome per proiettare le ombre cinesi oppure di stoffa, da muovere usando le dita.

Noi consideriamo più adatti ai laboratori quelli interamente di stoffa che si indossano come un guanto (gli *hand puppets*) o quelli fatti con un calzino (*sock puppets*), ancora più pratici da maneggiare per i bambini più piccoli.

Per la loro preparazione, vedrete, non è necessario dare molte istruzioni, ma fidarsi delle bambine e dei bambini, che hanno risorse superiori alle nostre aspettative e creano burattini bellissimi che stupiscono per la varietà e l'inventiva.

Il laboratorio prevede lo sviluppo a tutto tondo del nostro piccolo amico poliglotta e le prime tecniche di manipolazione ed espressività vocale.

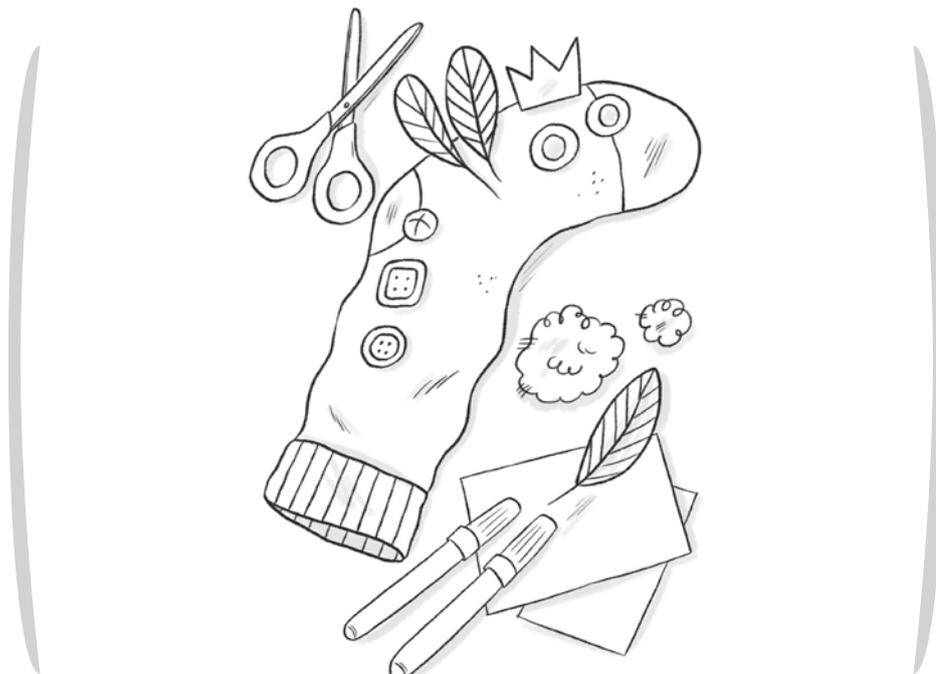
Quando il burattino sarà pronto, possiamo dedicarci al suo passaporto, che definisce il suo nome, l'età, le sue caratteristiche e che, giustamente, riporta anche la sua fotografia.

Costruisci il tuo *sock puppet*

MATERIALE NECESSARIO

- Piccoli calzini di tutti i colori.
- Colla a caldo e graffettatrice.
- Cartoncini pretagliati: ovali per la bocca, tondi per gli occhi e forme varie per le orecchie.
- Bottoni e avanzi di stoffe che possono dar luogo in alternativa per occhi e orecchie.
- Decorazioni varie come piume, pon-pon, nastri colorati e cartoncini.
- Forbici, matita e pennarelli.

I *sock puppets* sono adatti ai bambini fino ai 5 anni, perché sono i più facili da manipolare: quattro dita vanno nella testa del personaggio e il pollice nella parte inferiore della bocca.



Consigliamo di preparare dei cestini con i cartoncini divisi per forma, in modo che i bambini possano scegliere prima la bocca, poi gli occhi che danno espressione al personaggio e infine le altre decorazioni.

Costruisci il tuo *hand puppet*

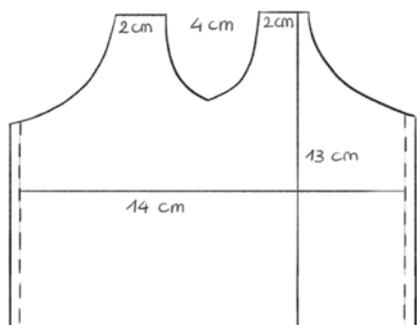
MATERIALE NECESSARIO

- Sagoma di stoffa del burattino (*silhouette*) con i capelli, cappello o bandana, preferibilmente già applicati con la colla a caldo.
- Vestitini di vari colori (qui di seguito il modello con le misure).
- Avanzi di stoffe (*swatch*) da tagliare, modellare, incollare a piacere sul vestito.
- Decorazioni: stelline, piume, bottoni, stringhe, pon-pon, cartoncini, nastri colorati, fili di lana.
- Colla a caldo e colla stick, forbici, graffettatrice.
- I bambini possono utilizzare il loro astuccio con matite, pennarelli, forbici a punta arrotondata, colla.

Gli *hand puppets* sono adatti ai bambini dai 6 anni in su.

La sagoma base del burattino e quella del suo vestito possono essere preparate con una stoffa leggera seguendo le misure che riportiamo di seguito.

- 1 Ritaglia un pezzo di stoffa piegato metà, con il bordo piegato che coincida con la parte superiore; in questo modo le spalle del vestitino non si romperanno. Utilizza il cartamodello che trovi nelle pagine successive.



- 2 Cuci la stoffa lungo la linea tratteggiata.



- 3 Incolla i capelli.



- 4 Fai indossare al burattino il vestito, infilandolo dalla testa



- 5 Disegna il volto del puppet.



- 6 Decora il vestito e aggiungi eventuali altri dettagli.



Drama class – A lezione di teatro

Attraverso il lavoro fatto dietro il telo con i burattini i bambini acquisiscono confidenza con la lingua inglese e rafforzano la loro sicurezza interpretativa.

È da questa esperienza che ora si parte per esporsi in prima persona.

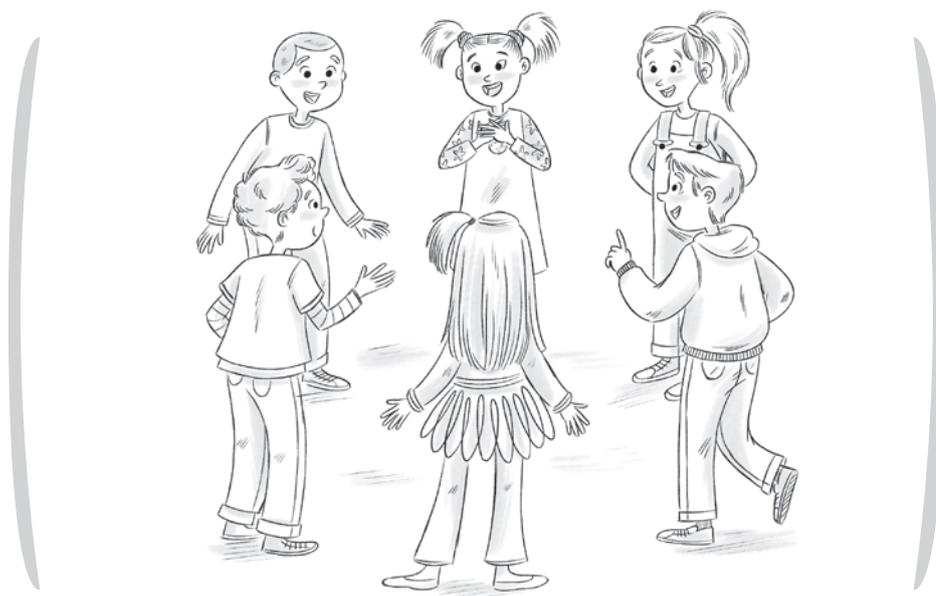
A questo punto del programma, i bambini hanno un bagaglio di frasi, vocaboli, domande e risposte in inglese; hanno imparato a parlare con tono chiaro e forte, sanno riscaldare il corpo e la voce e sanno come interpretare un personaggio attraverso il loro puppet. Ora possono diventare essi stessi attori ed entrare nel mondo del teatro. L'inglese non è più una barriera.

I bambini hanno una capacità infinita di apprendere e qui lo fanno in modo divertente; noi saremo sempre accanto a loro per incoraggiarli senza criticarli, ma eventualmente suggerendo aggiustamenti.

Le nostre *drama classes* permettono ai bambini di essere qualsiasi cosa, di assumere le sembianze di animali e oggetti, di interpretare personalità diverse e di esprimere altrettante emozioni.

Il lavoro può svolgersi in modi diversi: tutti insieme in cerchio, in uno *sketch* a coppie, oppure attraverso le *guided walks*, camminate guidate nello spazio che abitueranno i bambini all'ascolto della lingua straniera.

Inoltre, il teatro li aiuterà a riconoscere ed esprimere i sentimenti in modo creativo e unico.



Come strutturare gli incontri

Consigliamo di preparare in modo schematico la struttura di ogni incontro per avere chiari gli obiettivi da raggiungere ed eventualmente apportare note a fine lezione, facendo tesoro dell'esperienza.

Per fare sì che un incontro sia dinamico e tenga alta l'attenzione, è bene variare le situazioni alternando i diversi momenti dell'incontro: in piedi, seduti, con i burattini, con le *flashcard*, con tante canzoni, giochi e una camminata guidata.

Ecco due proposte che abbiamo differenziato a seconda dell'età dei bambini:

- fino ai 6 anni è bene concentrarsi su giochi di imitazione che introducono le azioni, i vocaboli relativi ai colori, gli animali e i numeri;
- dai 7 anni è bene concentrarsi sul lato più performativo, sull'interpretazione dei sentimenti e delle situazioni quotidiane.

Struttura tipo di una lezione per bambini fino ai 6 anni

- MATERIALE NECESSARIO: burattini per l'insegnante, piccoli oggetti, *flashcard*.
- OBIETTIVI DELLA LEZIONE: elenco delle *keywords and expressions* da introdurre e quelle da ripassare.
- STRUTTURA DELL'INCONTRO:
 - ✓ saluto iniziale: cantiamo insieme ai bambini la canzone *Hello Hello* e facciamo il *warm up*;
 - ✓ mostriamo delle *flashcard* o piccoli oggetti e facciamoli passare tra i bambini;
 - ✓ spazio burattini: l'insegnante racconta una breve storia con i burattini;
 - ✓ proponiamo degli *actions games* (si veda il Capitolo 10) e il gioco *Please go and touch*;
 - ✓ inseriamo delle canzoni a piacere;
 - ✓ chiusura della lezione: scegliamo un piccolo rito scandito e mimato e concludiamo con un applauso: «SEE – YOU – NEXT – WEEK!».

Struttura tipo di una lezione per bambini dai 7 ai 10 anni

- MATERIALE NECESSARIO: burattini, telo, piccoli oggetti, *flashcard*.
- OBIETTIVI DELLA LEZIONE: elenco delle *keywords and expressions* da introdurre e da ripassare.
- STRUTTURA DELL'INCONTRO:
 - ✓ Saluto iniziale: cantiamo insieme ai bambini la canzone *Hello Hello* e facciamo il *warm up*.
 - ✓ Raccontiamo una breve storia con i burattini, inserendo le *progressive questions* (nuove oppure da ripassare). In alternativa, possiamo dare vita a uno spazio *drama* con il gioco *Feelings out* (si veda p. 71).
 - ✓ Ci raccogliamo in piccoli gruppi dietro al telo e realizziamo un breve show.
 - ✓ Inseriamo delle canzoni a piacere.
 - ✓ Eventualmente utilizziamo degli *sketches* o delle *guided walks*.
 - ✓ Chiusura della lezione: scegliamo un piccolo rito scandito e mimato e concludiamo con un applauso: «SEE – YOU – NEXT – WEEK!».

Siate comunque attenti a percepire quando il gruppo è stanco o distratto e flessibili a cambiare il programma, se necessario. Tenete pronto un gioco extra o una nuova canzone.

A fine incontro è utile annotare i cambiamenti fatti al programma o eventuali proposte per la settimana successiva.

Ogni 4/5 lezioni è bene dedicare un incontro unicamente al ripasso delle frasi e dei vocaboli per consolidare ciò che si è imparato e controllare la pronuncia.

Può anche essere divertente proporre piccoli quiz fatti a gruppetti con punteggio e vincitori finali, dividendo il gruppo in modo equilibrato, evitando gli schemi di maschi contro femmine o gruppo forte contro i più deboli; una filastrocca o una conta (come quella proposta qui di seguito) può essere utile per scegliere le divisioni in modo casuale:

Mary and Jack go to school:

Mary be quick,

Jack be fast.

One, two, three:

there's a bee!



Presentiamoci in modo creativo

Con la *neutral position* abbiamo visto che il teatro insegna a controllare la propria postura: eretta, centrata, aperta, equilibrata.

Da questa posizione impariamo a presentarci in inglese.

I bambini sono in cerchio in *neutral position*. Inizia l'insegnante: fate un passo avanti, dite a voce alta e chiara: «My name is [il proprio nome]» e fate un gesto o un movimento sul posto (ad esempio, una giravolta o un sorriso).



Tutti i bambini devono ripetere esattamente la stessa frase con il nome e il movimento. In seguito, a turno, ognuno presenta se stesso e tutti gli altri devono ripetere la sua presentazione. Questo esercizio incoraggia a presentarsi davanti al gruppo stimolando l'attenzione, l'osservazione e la partecipazione.

Sottolineate l'idea che a teatro ogni gesto fatto di fronte al pubblico deve avere un senso.

I nostri puppet ci hanno dimostrato che ogni azione ha un inizio e una fine precisa: ora è tempo di fare lo stesso con il nostro corpo.

Il gesto da abbinare alla presentazione deve essere spontaneo, avere una certa bellezza ed essere abbastanza semplice da poter essere ripetuto da tutti: quindi, vietato buttarsi per terra o fare la spaccata! Il movimento deve esprimere qualche cosa che ci rappresenti, che sia un battito di mani o un'azione riferita al proprio sport preferito.

La *self introduction* è il primo momento in cui ci si espone davanti ai compagni. Per alcuni bambini questo può essere difficile: fate in modo che ci sia silenzio e calma (eventualmente, aspettate qualche secondo). Rispettate i tempi di chi è più lento o riflessivo; se un bambino non è pronto quando è il suo turno, potete lasciare che lo faccia per ultimo. È importante che i bambini si sentano a proprio agio in un'atmosfera accogliente.

La *self introduction* vi aiuterà inoltre a imparare i nomi di tutti i partecipanti (cosa non facile nel caso di gruppi numerosi); in questo modo, i bambini sono felici di sentirsi riconosciuti e ne guadagna la nostra autorevolezza!

Le emozioni: feelings

Fare teatro può aiutare anche a prendere coscienza dei sentimenti e delle emozioni che emergono quotidianamente: diventiamo così più capaci di esprimerli creativamente.

Iniziate quindi a mettere in scena i quattro *feelings* di base. Gli oggetti ad essi collegati sono:

- happy
- sad
- angry
- scared.

Partite dalla *neutral position* e proponete ai bambini di interpretare un sentimento. Ognuno pronuncia a turno la frase «Now we are...» seguito da un *feeling*. Parte l'insegnante. Pronunciate la frase e tutti iniziano a sentire il sentimento che lentamente nasce dal petto, si espande nel corpo, nelle braccia, nelle mani e arriva al viso, per esternarsi attraverso un'espressione.

Al vostro comando «FREEZE!» tutti devono fermarsi come statue e mantenere la posizione assunta per qualche secondo. In questo modo tutti potranno osservare i compagni e vedere in quanti modi diversi si può interpretare lo stesso sentimento.

«Don't move a muscle... Very good», incoraggiate e lodate i bambini, in modo da rassicurarli e aumentare la concentrazione.

Dopo qualche istante date il comando «BACK TO NEUTRAL!» e date la parola a un altro bambino, che esprimerà un nuovo sentimento.

Dopo gli esercizi potete vivacizzare la lezione con la canzone *If you're happy* o la canzone *Big and little*. Le troverete nel Capitolo 11. Per esprimere al meglio un sentimento è inoltre necessario, come ci dice il gergo teatrale, trovare un suo motore di partenza che può essere un ricordo, una sensazione o un desiderio. Per mostrare la sorpresa, ad esempio, si può pensare a un regalo che arriva in modo inaspettato; un litigio con un amico può essere il motore per esprimere la rabbia e così via. Suggeste ai bambini di prendersi un attimo per associare un ricordo al sentimento e lasciarlo esprimere spontaneamente con il corpo.

Occasionalmente, dopo aver compiuto l'azione, possiamo chiedere quale fosse il pensiero motore; vedrete che i bambini sono molto consapevoli e hanno storie divertenti da raccontare.

Advanced Feelings

Quando i bambini hanno appreso come esprimere in maniera giocosa, chiara e sentita i *feelings* di base, possiamo passare a quelli più complessi. Qui ne elenchiamo una serie tra i quali potete scegliere. Potrete introdurli suddivisi tra le varie lezioni:

- surprised
- proud
- confused
- shy
- calm
- brave
- nervous
- excited
- guilty
- bored.

Il gioco *Feelings out*

Feelings out è un gioco-esercizio fondamentale per rafforzare lo *spoken English* e funzionale dal punto di vista didattico.

Stabilite le domande e le risposte da affrontare, ripetetele più volte tutti insieme, in modo che quando i *performers* andranno in scena le avranno già ben memorizzate.

How to play

Dividete idealmente lo spazio a vostra disposizione in *stage* (il luogo performativo) e *audience* (lo spazio per il pubblico). Ai lati del palco si trova il fuoriscena, dove i bambini si preparano con la *neutral position* per entrare nel personaggio che vogliono rappresentare.

Chiamate due bambini sul palco e assegnate loro in segreto, in modo che nessuno lo possa sentire, due diversi *feelings* che dovranno mettere in scena. I due bambini entrano in scena, uno da destra e uno da sinistra, interpretando la propria emozione; si incontrano, si scambiano le due domande già preparate, rispondono ed escono. È importante che il *feeling* sia chiaro. Ad esempio, una bambina entra con aria arrabbiata e domanda all'altro come si chiama e quanti anni ha. L'altro risponde con aria felice e a sua volta pone alla bambina e le stesse domande. I due poi escono di scena.

Quindi richiamate gli attori al centro del palco e chiedete all'audience: «What was her/his feeling?». I compagni devono indovinare.

Il gioco si basa su uno dei fattori chiave del teatro, l'idea di *azione e reazione*: uno interpreta un *feeling*, l'altro reagisce con un'altra emozione.

In ogni gruppo troveremo i bambini più coraggiosi, che si lanciano subito in scena; gli osservatori, che studiano il gioco prima di proporsi; quelli che escono solo con l'amica/o preferito; i timidi, che non hanno il coraggio di esibirsi. Lasciate a questi ultimi il tempo di osservare senza forzarli troppo, eventualmente proponete loro di andare in scena assieme a voi, si sentiranno rassicurati. Abbiate fiducia, saranno conquistati dal gioco.

Questo esercizio sarà fondamentale per la lezione aperta, perché diverte sia gli attori che il pubblico, dando modo di verificare come i bambini, collaborando con il gruppo, sviluppino la loro individualità.



Il gioco *The feelings' machine*

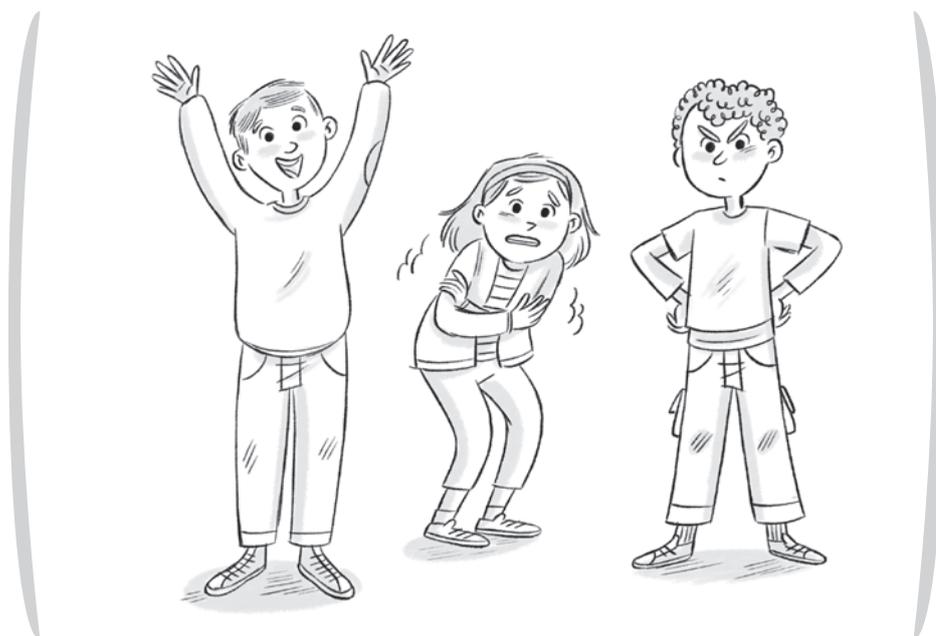
È un gioco che coinvolge tutto il gruppo in modo progressivo. Viene spesso utilizzato anche nelle compagnie teatrali per comporre un quadro vivente. Lo scopo del gioco è creare una macchina in movimento, composta da tutti i membri del gruppo, che interpretano lo stesso *feeling*.

How to play

Stabilite l'emozione che animerà il vostro quadro; ognuno la interpreterà con un movimento diverso ed individuale.

La scena è vuota: entra il primo bambino con un movimento ripetuto ritmicamente, che esprima chiaramente il *feeling* assegnato. Ad esempio, saltella con le braccia in alto per esprimere gioia.

La nostra macchina ha finalmente un ingranaggio per partire!



Entrano poi a uno a uno tutti gli altri, ognuno con un gesto inventato liberamente (appoggiare le mani sui fianchi in segno di rabbia, tremare di paura, mettersi la mano davanti alla bocca per esprimere stupore) che andrà mantenuto con un ritmo continuo fino a quando non siano entrati tutti i bambini. Al comando «FREEZE!» tutti si immobilizzano come in una fotografia.

Questo esercizio richiede una certa concentrazione: ogni bambino entra in scena quando si sente pronto e si inserisce nella macchina seguendo il ritmo che si crea. Vedrete che i bambini impareranno a inserirsi con un ordine spontaneo.

Questo gioco sviluppa la capacità di interpretazione, dove l'osservazione dei compagni e dei vari movimenti formano un'unica macchina sincronizzata. Di volta in volta daremo un titolo diverso alle macchine:

- the happy machine
- the angry machine
- the scared machine

- the nervous machine
- the amazed machine.

Guided walks

La camminata guidata è un esercizio teatrale fondamentale, perché aiuta ad ascoltare il racconto in inglese, stimola a immergersi nella storia e improvvisare.

Descrivete lentamente una situazione con tanti dettagli, ad esempio una giornata tipo, e chiedete ai bambini di mimarla.

Le prime volte conviene che anche voi facciate l'esercizio insieme a loro, in piedi, fermi sul posto. Quando avranno imparato ad associare le parole alle azioni, i bambini potranno iniziare a camminare nello spazio, in modo che l'esercizio diventi dinamico.

Qui di seguito trovate alcuni esempi di *guided walks*.

Non abbiate paura di ripeterle più volte perché i bambini, di lezione in lezione, avranno modo di assimilarle e interpretare meglio le azioni comandate in inglese. Leggete lentamente e lasciate il tempo di mimare i gesti con precisione. Nel caso qualcuno nel gruppo si distraiga troppo, ricordatevi del comando «FREEZE!», che congelerà tutti per qualche secondo, ristabilendo così il silenzio e la calma.

1. DAILY ROUTINE

It's 7 o'clock in the morning, the alarm goes off.

I wake up, I yawn; I wash my hands and face.



I wake up.



I yawn.



I wash my hands...



... and face.

*Now let's have breakfast: here is the milk, my cup [action: pour milk in the cup],
I drink my milk, I have some biscuits and fruits.
I go brush my teeth, then comb my hair.
I put my shirt on and my trousers.
Aaaaaalmost ready...
Oh no, where is my schoolbag?
Mom, where is my schoolbag, please?
Oh, there it is, I've got it! I put it on my shoulders and wave goodbye.*

2. ON THE BUS

*It's 8 o'clock, I am ready to go to school!
Bye mum, bye dad, I'm going to take the bus.
I am waiting at the bus stop, look left, look right... the bus is late.
I'm nervous, I don't want to be late.
Good... here it is.
I step on the bus, I validate my ticket, I hang onto the handle.
IIIIIIIIII! (the bus stops abruptly).
Oh no, what's happening? Look, a cat crossed the street.
Ok, that's my stop, I get off the bus, here are my friends.
Hello everybody, let's go inside.*

3. IT'S SUNDAY MORNING

*It's Sunday morning, it's a beautiful day. Quick, let's get ready and go for a picnic.
I quickly wash my face, have breakfast, quick quick. Get dressed, brush my teeth,
and out we go!
Let's walk to the park, oh how many tall trees, such pretty flowers everywhere, look
there's a bird. Over there there's a squirrel.
Let's sit by the pond. «Quack quack», a family of ducks. Now we lay our blanket
on the grass.
I'm hungry, I open the basket. Mmm what's inside?
A sandwich, an apple, a chocolate bar, some juice.. oooh, I feel really well!
Hey what's that noise? It's coming from the bush, I am scared...
Is it a wolf? Is it a bear? Ah, it's a little bunny.
Ok mummy, I am sleepy, I'm going to take a nap.*

In scena con i giochi di ruolo

I giochi di ruolo (*role play*) sono scenette formate da brevi dialoghi e azioni di vita quotidiana, in cui si utilizzano alcune frasi e vocaboli già imparati e altri nuovi: un modo per allenare la scioltezza dell'uso della lingua e la spontaneità.

Raccontiamo ai bambini una breve storia che metteremo in scena a piccoli gruppi a turno e scambiando i ruoli. Non preoccupatevi di ripetere la scena più volte, non ci si annoia ma ognuno la arricchirà di particolari divertenti.

Utilizziamo con fantasia gli oggetti presenti in classe: una sedia può diventare un'auto o, messa al contrario, un cavallo; un tavolino può diventare un ristorante; una cartella e il suo contenuto saranno la merce messa in vendita in cartoleria.

Ecco alcuni spunti da cui partire: scenette semplici, che i bambini sapranno rendere divertenti.

Open class – La lezione aperta

La lezione aperta è un incontro speciale, che si tiene generalmente alla fine delle lezioni.

Non deve essere un saggio o uno spettacolo vero e proprio che crei pressione sui bambini, ma solo una sbirciatina su una sessione di HELLO PUPPETS. Generalmente, i bambini sono stati sia attori che pubblico (*performer e audience*) a turno. Ora, invece, bisogna imparare a muoversi di fronte a un pubblico esterno.

Rassicuratevi: gli invitati non ostacolano la loro libertà di esprimersi ma sarà un divertimento mostrare cosa fate durante i vostri incontri e condividere la gioia di esibirsi.



Struttura della lezione aperta

Preparate la lezione aperta con un certo anticipo, diciamo durante tre incontri. La struttura è simile a quella delle lezioni, dove si alternano burattini, scenette, canzoni e giochi teatrali.

Fissate almeno due settimane prima la data dell'incontro, lo spazio che vi ospiterà e consegnate gli inviti su un bel cartoncino: un invito fa sempre la sua scena!

Potete fotocopiare e utilizzare il modello di invito che trovate nella pagina successiva oppure scaricarlo dalle Risorse online.

Questa è anche l'occasione per insegnare ai bambini come includere il pubblico nel loro spazio di lavoro, disporsi in semicerchio per essere ben visibili, presentarsi in inglese e usare la voce in modo chiaro.

Schedule

Qui di seguito vi proponiamo uno schema tipo di open class della durata di circa 30 minuti.

- Tutti i bambini nascosti dietro al telo con il proprio puppet e canzoncina *Hello, hello!*
- Breve *sketch* con i burattini.
- I bambini, in semicerchio, davanti al telo, si presentano con nome e gesto.
- *Warm up* guidato a turno da loro.
- Una canzone a scelta.
- Gioco *Feelings out*.
- *Guided walk*.
- Gioco *Feelings' machine*.
- Saluto finale: «*See you next time!*».

Open class

Il giorno fissato per la *open class* gli invitati entrano in uno spazio idealmente diviso in *stage* e *audience*, come un vero teatro. Nel lato *audience* avrete disposto le sedie per il pubblico e nel lato *stage* avrete montato il telo che funge da teatrino, dietro al quale i bambini saranno già nascosti con il loro puppet pronto. Creiamo così un'atmosfera di suspense sia per i piccoli che per i grandi. Attendete il silenzio, non preoccupatevi se qualche risolino nervoso sfugge da dietro il telo.

TA-DAAAA!

1. Tutti i puppets all'improvviso spuntano dal telo cantando *Hello, hello!* (p. 137). I burattini restano dietro al telo e inscenano un piccolo sketch, in gruppi di tre o quattro, modulato a seconda del livello dell'inglese.





((Invito alla OPEN CLASS di Hello Puppets))

il giorno _____

alle ore _____

presso _____



2. I puppets sono sempre divertenti, quindi possono bastare anche solo una domanda e una risposta, diversa per ogni gruppetto. L'intonazione che ogni bambino sa dare al proprio puppet renderà la performance buffa e coinvolgente. Se i bambini sono tanti, fate loro scegliere la domanda e la risposta durante le prove, in modo che tutto sia agile e non abbiano esitazioni.
3. Finito il momento con i burattini, tutti escono dalla tenda, si posizionano in semicerchio davanti al telo e si presentano uno ad uno, associando il loro nome a un movimento, che viene ripetuto da tutta la classe. Parte poi il riscaldamento, diretto dai bambini, seguito dalla loro canzone preferita da cantare e mimare.
4. A questo punto, i bambini sono stati in piedi a lungo. Ora si siedono in due gruppi, ai lati del telo che mantiene il suo ruolo di *stage*, diventando lo sfondo della performance. È il momento di giocare a *Feelings out*. In coppie già formate, i bambini escono uno da destra e l'altro da sinistra, per incontrarsi con il loro feeling assegnato; il pubblico deve indovinare le emozioni presentate nei diversi sketch.
5. Segue una *guided walk*, con movimenti interpretati in modo sentito per dimostrare sia la comprensione dell'inglese che la teatralità raggiunte.
6. L'ultimo esercizio è l'amatissima *The feelings' machine*. Un grande «See you next time!» saluta il pubblico. Via con gli applausi!

Nonostante le paure e le preoccupazioni legate alla realizzazione di una *open class*, nella nostra esperienza i risultati della lezione aperta sono sempre superiori alle aspettative. I bambini, che alle prove erano un po' annoiati, improvvisamente diventano consapevoli, si concentrano per dimostrare ai genitori, nonni o insegnanti e soprattutto a se stessi quanto hanno imparato.

A fine corso possiamo anche consegnare un diploma di partecipazione, come quello a lato (scaricabile anche dalle Risorse online).

Lo spettacolo di burattini

HELLO PUPPETS utilizza il teatro dei burattini con lo scopo di raccontare storie che introducono l'inglese parlato ai bambini, coinvolgendo la loro attenzione e l'intuito.

È probabile che i dialoghi non siano capiti perfettamente ma, attraverso i burattini, i loro movimenti e gli oggetti usati, i bambini entrano in un gioco narrativo fatto di situazioni divertenti, movimenti, musica e risate.

Dopo lo spettacolo segue sempre lo spazio di consolidamento, quello che noi chiamiamo *spazio reinforcement*.

Con giochi, canzoni e *progressive questions*, alternati in modo leggero, si ripassa e si consolida ciò che si è appreso: vocaboli, frasi, canzoni dello spettacolo.

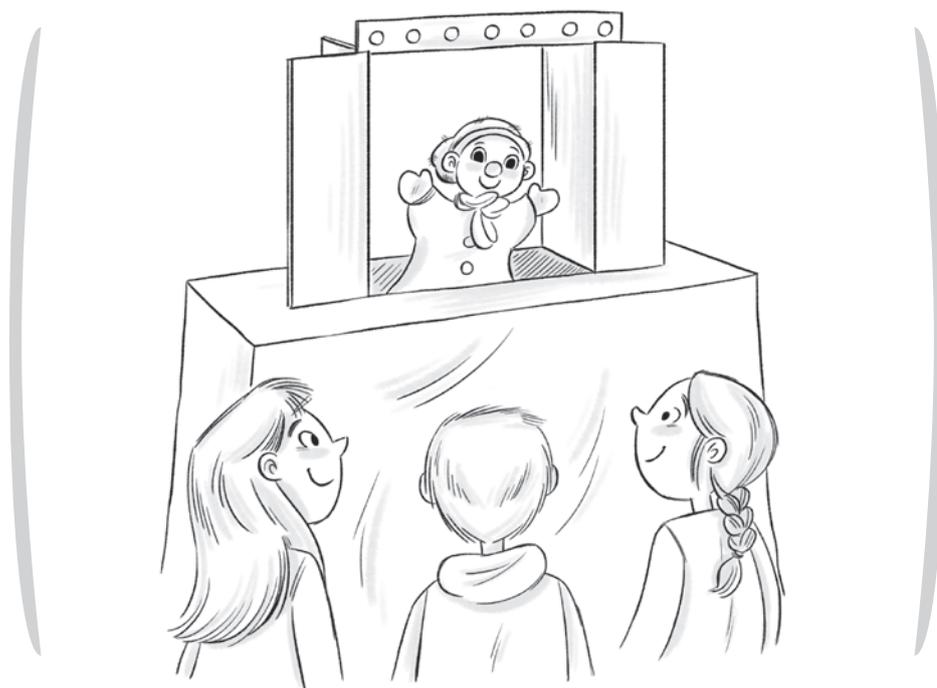
Qui di seguito vi proponiamo alcuni copioni ispirati a racconti classici, insieme ad altri originali da noi inventati.

Sono storie semplici ma divertenti, che possono essere messe in scena ovunque, anche senza un teatro vero e proprio.



Come presentare una storia

Nel secondo capitolo abbiamo visto come definire gli obiettivi di una storia e come svilupparla con personaggi e situazioni interessanti. Ogni racconto viene dall'insegnante, che assume anche il ruolo del personaggio bilingue che può intervenire per suggerire il significato di un vocabolo o una frase.



Il nostro presentatore è spesso il nanetto Jimmy, che entra in scena per il primo saluto e per coinvolgere gli spettatori nell'esperienza dello spettacolo in inglese. Jimmy è l'amico dei bambini che sfata il timore della lingua straniera e li incoraggia a partecipare durante lo show, concludendo lo spettacolo insieme ai protagonisti tra gli applausi. Può perfino presentare il burattinaio stesso, che alla fine dello show si mostra e spiega come si muove un burattino svelando i suoi trucchi.

Qui di seguito vi proponiamo alcune sceneggiature, diversificate a seconda dell'età dei bambini, che possono servire da base alla quale aggiungere battute, oggetti o situazioni diverse, dando sfogo alla vostra fantasia.

Ai dialoghi abbiamo aggiunto l'elenco dei personaggi, il materiale necessario, le parole e le frasi chiave; sono inoltre indicati i giochi, le canzoni e i movimenti da proporre durante lo spazio che segue lo spettacolo dedicato al ripasso e consolidamento.

L'esperienza vi insegnerà a comprendere il livello di inglese dei bambini che avete di fronte e come alzare o abbassare il vostro livello della lingua, per adeguarlo alle loro necessità.

È importante che a fine rappresentazione le bambine e i bambini abbiano compreso la storia e intuito tutti i dialoghi, in modo da potere dire con soddisfazione: «Bello l'inglese, io ho capito tutto!».

Ripasso e consolido: *Reinforcement*

Il termine *reinforcement* in italiano si può tradurre come «rinforzo», «sostegno», «incoraggiamento», ma anche «ripasso» e «consolidamento» di quello che si è imparato. Lo spazio di *reinforcement* che segue lo spettacolo di burattini invita i bambini a ripassare e imparare nuovi vocaboli e frasi, utilizzando il gioco, il movimento, le filastrocche e le canzoni.

Dopo uno spettacolo, che può durare circa mezz'ora, le bambine e i bambini non sono per nulla affaticati, anzi, hanno voglia di giocare e collaborare.

Con gli oggetti di scena potete fare un ripasso: mostrate un oggetto, pronunciate il suo nome in modo chiaro e aspettate che i bambini lo ripetano con voi. Oppure preparate delle *flashcard* con l'immagine del vocabolo che proponete e fatele girare, in modo che il bambino, osservandole dica il nome dell'oggetto raffigurato e le passi al compagno vicino.

Potete anche utilizzare le *flashcard* che trovate alla fine del Capitolo 4 e di questo Capitolo (scaricabili anche dalle Risorse online).



Dopo questa attività arriva il momento del gioco, delle canzoni e delle *guided walks*; potete trovare molti spunti nei vari capitoli a loro dedicati.

È fondamentale saper incoraggiare in maniera gentile i bambini, senza sottolineare i loro errori.

A volte possono partire demotivati, pensando di non essere in grado di affrontare una lingua sconosciuta, ma va loro ricordato che con l'aiuto dei nostri amici burattini tutto diventa più facile.

Incoraggiate i loro diversi modi di apprendere, spesso unici e più efficaci.

There is no right or wrong!

I giochi

In questo capitolo vi presentiamo numerosi giochi da fare in classe, per accompagnare l'attività didattica e renderla più giocosa e accattivante per i bambini.

Consigliamo di prefissare sempre l'obiettivo delle attività utilizzando keywords e key expressions.

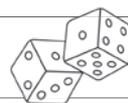
È importante insegnare chiaramente le regole del gioco, perché i bambini possono dimostrarsi molto precisi e si divertono a rispettarle.

Nei giochi di memoria, se possibile, portiamo in classe l'oggetto stesso o un cartoncino che lo riproduca, in modo che non ci sia bisogno di tradurne il nome in italiano; tenendo in mano una noce si impara più in fretta che è *nut*, toccando una sedia si impara *chair*.

Consigliamo anche di utilizzare eventuali giochi in scatola che già possedete e che possono essere sfruttati anche in inglese.



Fish out and move on



Fish out and move on è un gioco che aiuta a memorizzare il nome degli oggetti coordinando i movimenti. Per giocare serve un sacchetto con svariati piccoli oggetti quotidiani, facilmente reperibili in casa — ad esempio, un cucchiaino, una conchiglia, un paio di vecchi occhiali, una scatolina, una penna, una bottiglietta e così via.

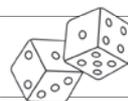
How to play

I bambini, seduti in cerchio, pescano da un sacchetto un oggetto e lo mostrano al gruppo. L'insegnante pronuncia a voce alta e chiara il nome dell'oggetto in inglese e tutti lo ripetono. Il sacchetto passa quindi al compagno successivo, che pesca a sua volta un altro oggetto. Quando tutti hanno un oggetto in mano dite insieme «One, two, three, move on» e ognuno passa il proprio oggetto al compagno che sta alla propria sinistra.

Ognuno, a turno, ripete il nome dell'oggetto che ha ricevuto; intervenite per aiutare e incoraggiare chi non ricorda il vocabolo. Quando anche questo turno sarà finito, si ripete tutti insieme «One, two, three, move on» e, di nuovo, ognuno passa il proprio oggetto al compagno alla propria sinistra.

Vedrete che tutti i bambini saranno attenti e concentrati.

Remember remember



Anche questo è un gioco che stimola l'attenzione e la memoria.

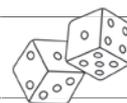
How to play

Mostrate una decina di oggetti ripetendo a uno a uno il loro nome in inglese più volte. Poi mettete gli oggetti su un tavolo e copriteli con un piccolo telo. Dopo qualche istante sollevate il telo, facendo in modo di nascondere in mano uno degli oggetti. Chiedete poi: «Remember, remember, what's missing?». I bambini devono indovinare il nome in inglese dell'oggetto che manca.

Variante

Per un livello più avanzato, coprite con il telo tutti gli oggetti e dite tutti insieme: «Remember, remember, what's missing?». I bambini dovranno elencare tutti gli oggetti nascosti.

Can I have?



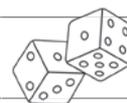
Questo gioco è utile per introdurre come chiedere le cose di cui abbiamo bisogno. Ad esempio, «Can I have an apple, please?».

How to play

I bambini sono disposti in cerchio. Consegnate a ognuno un oggetto. A turno, procedendo in senso orario, ogni bambino mostra il suo oggetto ai compagni dicendo: «I have got a... [nome dell'oggetto]».

Successivamente, ogni bambino chiederà al compagno vicino: «Can I have your... [nome dell'oggetto], please?». Se la domanda è posta correttamente (utilizzando *please*), il compagno risponderà «Yes, here you are!», altrimenti dirà: «No, I'm sorry, you can't have it».

Actions



È la nostra variante del classico gioco *Simon says*, che incoraggia l'uso del *please*, l'ascolto e l'azione.

How to play

Date il comando di un'azione come saltare, battere le mani, correre sul posto e così via. I bambini faranno l'azione richiesta solo nel caso in cui voi aggiungete all'ordine *please*. In caso contrario, non dovranno muoversi. Chi sbaglia si siede sul posto.

Vincono i tre o quattro bambini che hanno resistito più a lungo.

Il gioco viene inizialmente condotto dall'insegnante, ma il comando passa poi a turno anche ai bambini. Qui di seguito vi indichiamo le azioni da utilizzare: inizialmente consigliamo di mostrarle, in modo che non ci sia bisogno di tradurre le espressioni in italiano:

- run
- jump
- turn around
- swim
- sing
- fly
- clap your hands
- walk
- touch your nose
- touch your mouth
- read
- write.